

# Intenso dibattito per la crisi alla Provincia

La crisi all'Amministrazione provinciale, aperta ufficialmente dalle dimissioni dei socialisti prima e dai rappresentanti democristiani, socialisti, democratici e repubblicani poi, è ancora al centro dei contatti tra i partiti che hanno sottoscritto l'intesa politico-programmatica del dicembre 1977. E la soluzione non appare molto vicina, a meno che nell'incontro di martedì — che avviene mentre andiamo in stampa — non accada qualcosa di risolutivo. In effetti, il nodo centrale della crisi, che si trascina ormai da alcuni mesi tra alterne vicende, è costituito dal ruolo dei comunisti, i quali insistono nel voler entrare nell'esecutivo in considerazione della gravità dei problemi da risolvere e per dare — sostengono — piena attuazione all'intesa sottoscritta l'anno scorso.

I socialisti li vorrebbero almeno nella maggioranza, con una più ampia corresponsabilizzazione, per evitare quel che essi hanno sempre lamentato: il PCI gode dei «vantaggi» dell'opposizione pur determinando scelte politiche, come finora è avvenuto. Socialdemocratici e repubblicani si sono attestati su una posizione mediana, di equilibrio, che tiene conto della necessità di non approfondire una crisi già di per sé stessa difficile. La DC, dal canto suo, sostiene che i comunisti nell'esecutivo non possono essere accettati perché la linea del partito, aperta certamente al confronto, ne sarebbe completamente stravolta, il che non è consentito. Noi vogliamo, per quanto possibile, contribuire a chiarire meglio le posizioni dei vari partiti in questo particolare momento, il quale — se anche vedrà la soluzione della crisi alla Provincia — non esaurisce il dibattito tra gli schieramenti, che certamente proseguirà nei prossimi mesi.

Per ora ospitiamo l'intervento del capogruppo del PCI alla Provincia Angelino Loffredi, che chiarisce ampiamente la posizione comunista nei confronti dei più recenti avvenimenti e quel che si propone per l'avvenire.

Dal mese di luglio si è aperta ufficialmente la crisi alla Provincia con

le dimissioni dei tre assessori socialisti.

Attorno a questo doveroso e non più rinviabile atto si sono scritte e dette tante cose pertinenti ma riteniamo, altresì, che la discussione non sia stata sufficientemente approfondita sul giudizio da dare agli ultimi tre anni di amministrazione. Nessun partito, purtroppo, ha tentato di indagare seriamente sul rapporto tra maggioranza e opposizione comunista, tra enunciazioni, documenti approvati in Consiglio, impegni presi ed operatività della Giunta.

Giustamente i partiti, la stampa, le emittenti locali ancora oggi tendono a mettere in risalto le iniziative che si prendono per formare una nuova giunta, ma credo che l'esame dettagliato, preciso degli ultimi anni costituisca un passaggio obbligato e utile per capire meglio da quali basi politiche pratiche bisogna partire per formare un nuovo esecutivo.

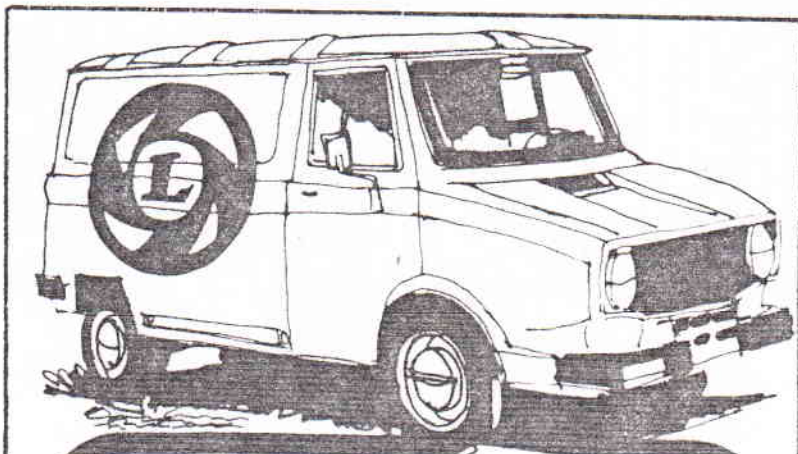
Il giudizio del PCI sull'attività del Consiglio, della Giunta, delle Commissioni è stato in ogni momento puntuale sia nelle critiche che nelle proposte e non mi voglio ulteriormente ripetere. Il fatto, però, che nessuno ha abbozzato un giudizio e molto significativo, così come significativo è il fatto che nessuno abbia difeso la giunta in carica neppure il Presidente Ferraro, né il capogruppo DC Anzi!

I partiti non sono entrati nel merito dei problemi aperti presso l'A.P.: occupazione giovanile, utilizzazione del personale, psichiatria, fitti ed edilizia scolastica, frane, ruolo dell'ente intermedio, rapporti con il Piano Regionale e con le forze sociali. Ancora non c'è stato un tentativo di capire perché, pur di fronte all'atteggiamento propositivo del PCI, il quadripartito è così miseramente naufragato.

La nostra richiesta di avere rapporti paritari e di entrare a far parte della Giunta nasce dalla consapevolezza di conoscere tale situazione di abbandono e di scollamento e di prevedere che essa si aggraverà sempre più se il PCI verrà costretto a rimanerne fuori.

Porre con fermezza la questione

SEGUE A PAG. 2



# Due anni e mezzo per un rinnovato

Cospicui finanziamenti per risolvere la crisi degli alloggi ai lavoratori. Gare di appalto per 18 miliardi in 15 Comuni della Provincia. Saranno costruiti 836 alloggi per 4.568 vani. Le prospettive conseguenti al piano decennale.

L'Istituto Autonomo Case Popolari si è trovato spesso al centro delle critiche della stampa nell'occhio del ciclone, come si dice. Forse anche di più della precedente gestione, sulla quale ha dovuto affondare la mano la magistratura. E quest'accanimento è ben strano. Perciò, uscendo dall'abituale riserbo, il presidente dell'ente Guglielmo Mattoni ha tenuto una conferenza-stampa nel corso della quale ha illustrato le realizzazioni di due anni e mezzo della nuova gestione, nella quale sono impegnati tutti i partiti democratici ed i sindacati. Mattoni ha illustrato gli sforzi compiuti nell'assicurarsi la collaborazione dei Comuni e della stampa, oltre che degli stessi inquilini e dell'opinione pubblica per quel necessario recupero di credibilità che l'IACP aveva indubbiamente perduto. I risultati si sono visti subito. Sfruttando tempestivamente le possibilità offerte dalla legge 303, la provincia di Frosinone ha presentato nel 1977 un piano che prevede l'erogazione di 23 miliardi e mezzo, prendendo in

contropiede la Provincia di Frosinone è intuibile finanziamenti perché alla diuvata dal zione e dai si e lavora piani, e prosto quando mente in fe

I Comuni sollecitati a consentite con alla fine. h Così si è fa no, precede decennale p pubblicata s 231 del 19 zione di que

tempo — ha tutti i Sind. ipotesi Prog re attuazion per l'edilizi di prossima del Parlamen le SS.II. I tutti gli ele zione degli provati o a Ove i dati r trasmessi p ti, sarà suffi curando che te variazion Si confida razione per

SONO GIÀ DISPONIBILI SEI

## Finalmente un cauto per l'Università di

CASSINO — Notizie estremamente timide, ma talmente positive per la Università del basso Lazio sono scaturite dal recente incontro che Sora ha tenuto contro presso il Ministero della P.I. al quale hanno preso parte il presidente della Provincia Ferraro, il Sindaco Gigante, il presidente della giunta regionale Santarelli coll'assessore Varlese, i Sindaci di Roma e Viterbo. In sostanza è stato riconfermato l'impegno di realizzare contestualmente le sedi universitarie di Cassino, Viterbo e Tor Vergata. Nessun ritardo, dunque, per l'Ateneo cassinate che anzi potrà entrare in attività dall'anno accademico 1979-1980.

Per la sua costruzione sono già a disposizione 6 miliardi, ai quali se ne aggiungeranno altri 200 da parte della Cassa per il Mezzogiorno per le nuove sedi universitarie.

Quali saranno le facoltà a Cassino? In proposito ci sono in cantiere

# Intenso dibattito per la crisi alla Provincia

## Intenso dibattito per la crisi alla Provincia

nella presenza del PCI nel governo della provincia non è una novità e-tiva, 9 post 14 maggio — anche se sarebbe legittima — ma essa fu annunciata sin dal dicembre '77 in Consiglio Provinciale poiché già posta durante la trattativa, in quanto già apparivano evidenti segni di paralisi e i lacerazioni tra i singoli assessori. Oggi, di fronte alle nostre argomentazioni, richieste stupiscono alcuni superficiali commenti: « Il PCI simpatizza in pericolo », « PCI giunta fatto traumatico », o addirittura « non si deve mortificare la C ». Dire e sostenere queste cose significa pretendere rapporti non paritari tra i partiti, significa voler demerare lo spirito dell'intesa del '77, vero che nel testo non c'è scritto esplicitamente che tutti i partiti deb-

bono stare in giunta, ma è anche vero che in nessuna parte risulta che il PCI ne debba restare sempre escluso. Infatti, vengono ipotizzate risoluzioni più articolate.

Questa interpretazione degli accordi sostenuta dalla DC è ancora tollerata dagli altri partiti ed in alcuni casi come Anagni ed Arpino solleva l'interrogante da questa strumentale interpretazione che vengono i pericoli reali all'intesa.

Quanto all'Area Industriale la DC ha preteso dal PSI, dal PSDI e dal PRI l'esclusione del PCI dall'esecuzione: ciò non ci ha trovato consenzienti ma non abbiamo impugnato l'accordo, né abbiamo lesinato i contributi, poiché la nostra attività in quella sede è stata ed è corretta e responsabile: abbiamo votato contro l'elezione del Presidente, ma abbiamo votato il Bilancio '78 ed il consuntivo '77. In queste ultime occasioni, poi, i voti ci sono stati ufficialmente e casualmente richiesti e sono stati determinanti per evitare il blocco della attività del suddetto ente.

E' assurdo, però, pretendere di generalizzare questa situazione all'Amministrazione provinciale ed in tutte le realtà. Quello che non riusciamo a capire è come mai, se la DC non vuol far parte della giunta con il PCI e si autoesclude, non debba esserci presso l'Amministrazione provinciale quel clima di collaborazione tuttora esistente presso l'Area Industriale tale atteggiamento dovrebbe essere incoraggiato e costituire una prassi in vece da consolidare ed estendere in altre realtà. Tenendo sempre ben presente, inoltre, che le situazioni potrebbero essere le stesse solo in apparenza, poiché mentre da una parte è la DC che si autoesclude, dall'altra è il PCI che è stato escluso.

L'altro limite che pesa negativamente nell'attuale vicenda politica provinciale è la debole o insistente risposta del PSI, PRI, PSDI al tono ricattatorio usato dalla DC. Minacciare infatti, che la DC è nelle condizioni di escludere questi partiti dalle esecutivi dell'Area Industriale ed al Consorzio degli Aurunci ed, ancora, di 4 Comunità Montane, è un fatto numericamente possibile, ma politicamente è un grande « bluff ». Con le loro incertezze il PRI, il PSDI e il

PSI dimostrano di non cogliere fino in fondo quello che si è determinato anche nella nostra provincia con il voto del 15 e 20 giugno, con la nuova maggioranza parlamentare, con la giunta di sinistra alla Regione, e per la giunta no, anche con il voto del 14 maggio che ha visto la DC perdere le amministrazioni comunali di Ceprano e di Vituliano.

La sinistra oggi è oggettivamente più forte di quello che pensa la DC ed è per questo che essa deve avere maggiore coraggio e agire di conseguenza. Innanzi tutto è necessario essere convinti che la presenza del PCI in giunta stabilizza, perché fa avanzare il quadro politico in provincia, ed, inoltre, perché rende credibile la Regione Lazio la maggioranza e la giunta hanno di fronte una fase delicata, non facile ma nello stesso tempo esaltante: dalle spese improduttive e a pioggia alla politica di programmazione. Tale politica deve andare avanti sulle gambe degli Enti Locali, perché solo attraverso questa strada è possibile allargare le basi produttive, ridurre gli sprechi e riequilibrare la Regione.

# Innovato appoggio P.I.A.C.P.

proprietà per i programmi costruttivi dell'Ente nei vari paesi della provincia, compresi i terreni in contrada via Piana di Frosinone, Ponticino Sora, Carponeta di S. Elia F.R. e via Grande di Aquino, dove la

« l'azione in corso per il recupero della morosità che nell'intera provincia raggiunge la considerevole cifra di circa un miliardo; — l'impostazione e l'attuazione di programmi di manutenzione e risanamento degli stabili per oltre due miliardi; — l'impostazione di nuovi processi progettuali adeguati al meccanismo per l'attuazione della "Riforma della Casa" e delle procedure per il miglioramento degli standards abitativi in collaborazione con gli Ordini professionali e le Organizzazioni Sindacali; »

« la localizzazione e la progettazione di interventi per un ulteriore stanziamento di L. 19.000.000.000 (di fronte ai 63 miliardi di Roma e Cinisello, di 15 di Latina, di 9 di Rieti e 13 di Viterbo) per cui l'istituto in totale ha lavori in corso o di prossima attuazione per l'importo complessivo di L. 35.773.000.000 che permetteranno di realizzare n. 153 fabbricati per complessivi n. 2.783 alloggi; — la gestione di oltre ottomila alloggi sparsi in tutti i centri della provincia; — la pubblicazione di bandi di concorso generali per la presentazione delle domande di richieste di alloggi per l'individuazione delle necessità abitative e quindi per l'orientamento della programmazione degli interventi; »

« l'opportunità porre in risalto che la politica costruttiva dell'Istituto — conclusa il presidente dell'IACP — ha assunto un nuovo aspetto e costruire comunque degli alloggi per le famiglie più bisognose, avendo come obiettivo immediato quello di porre, in un tetto a disposizione di chi ne è in grado, ma ci si preoccupa anche di costruire abitazioni confortevoli ed igieniche, realizzando, nel quadriennio, interi quartieri dotati di strade, illuminazione pubblica ed opere sociali; »

« Passiamo ora alle cifre, che dimostrano il lavoro compiuto dall'IACP per ampliare le possibilità di reperire ai lavoratori un alloggio confortevole. Sono sedici le gare di appalto già espletate per un importo di 18 miliardi. Tra non molto saranno disponibili in 15 Comuni (Alatri, Anagni, Alivito, Cassino, Castrocielo, Cervano, Frosinone, Isola Liri, Paliano, Piedimonte S. Germano, Pignone, S. Elia Fiumerapido, S. Giorgio a Liri, Sora e Villa S. Lucia) ben 835 alloggi per complessivi 4.568 vani. Finché ad oggi, in virtù di tutte le leggi finanziamenti per 83.547 milioni, coi quali sono e stanno per realizzarsi 3.325 alloggi, per un totale di 18.883

la compilazione di un primo dato degli inquilini con dati sulla consistenza patrimoniale; la meccanizzazione del sistema di assegnazione del fido; il completamento delle due pad-

« l'appalto e la esecuzione di importanti lavori nei diversi centri della provincia per la realizzazione di interi quartieri completi di opere di urbanizzazione primarie e secondarie del territorio di complessive lire 66.773.000.000; »

« Per quanto riguarda, invece, gli interventi della manutenzione ed il risanamento, in base alle leggi 865 e 156 vi sono stati interventi finanziati per 2.469 milioni in 2.647 alloggi. Un quadro complessivamente positivo, a cui si aggiunge la ricerca di tutte quelle strade per rendere l'istituto più all'altezza del suo delicato compito nel campo dell'edilizia pubblica. Faciamo qualche esempio. Al di là di quanto è stata chiesta anche la « cartura », vale a dire il calcolo delle partecipazioni alle quote condominiali, che finora ha fatto risparmiare all'ente qualcosa come 60 milioni. Questi altri adempimenti non era previsto dai capitoli di appalto. La costituzione dei gruppi dei progettisti ha consentito che, accanto a professionisti qualificati, trovassero lavoro anche i giovani ingegneri ed architetti. I professionisti che hanno operato o operano per l'IACP sono ben 90, mentre 60 geometri hanno avuto incarichi per la manutenzione straordinaria. Il presidente dell'IACP Mattoni ha accennato anche al personale, al quale è stata data una sistemazione normativa e funzionale recependo il contratto di lavoro e prima che il TAR si pronunciasse sui ricorsi presentati. Motivati quasi sempre, ag-

giungiamo noi, da piccole inviduzze e gelosie personali. I 25 dipendenti (non tutti in servizio effettivo) non bastano però ai compiti sempre crescenti dell'ente, per cui prossimamente saranno banditi i concorsi per coprire posti essenziali.

« Per quanto riguarda, invece, gli interventi della manutenzione ed il risanamento, in base alle leggi 865 e 156 vi sono stati interventi finanziati per 2.469 milioni in 2.647 alloggi. Un quadro complessivamente positivo, a cui si aggiunge la ricerca di tutte quelle strade per rendere l'istituto più all'altezza del suo delicato compito nel campo dell'edilizia pubblica. Faciamo qualche esempio. Al di là di quanto è stata chiesta anche la « cartura », vale a dire il calcolo delle partecipazioni alle quote condominiali, che finora ha fatto risparmiare all'ente qualcosa come 60 milioni. Questi altri adempimenti non era previsto dai capitoli di appalto. La costituzione dei gruppi dei progettisti ha consentito che, accanto a professionisti qualificati, trovassero lavoro anche i giovani ingegneri ed architetti. I professionisti che hanno operato o operano per l'IACP sono ben 90, mentre 60 geometri hanno avuto incarichi per la manutenzione straordinaria. Il presidente dell'IACP Mattoni ha accennato anche al personale, al quale è stata data una sistemazione normativa e funzionale recependo il contratto di lavoro e prima che il TAR si pronunciasse sui ricorsi presentati. Motivati quasi sempre, ag-